Illustrato alla stampa da Ferrara e dagli assessori

Positivo il bilancio dei primi 50 giorni della giunta regionale

Riorganizzazione degli uffici e « censimento » del personale - Nel segno della concretezza e della buona amministrazione le misure dell'esecutivo

Le cose fatte e quelle da fare. A 50 giorni dalla sua nascita il primo bilancio la giunta regionale lo ha tracciato in pubblico, senza nascondere le difficoltà e i problemi, senza nessun accento polemico o trionfalistico. L'occasione è stata offerta dalla conferenza stampa che si è tenuta ieri nella sede dell'assessorato agli enti locali, presenti, con il compagno Maurizio Ferrara, presidente della giunta, gli assessori Dell'Unto (bilancio), Colombini (enti locali), Spaziani (personale), Varlese (turismo), Ranalli (sanità), Di Segni (trasporti), Berti (industria, artigianato e commercio), Sarti (agricoltura). Nel corso dell'incontro l'esecutivo ha illustrato l'attività che è stata svolta finora e i programmi per il prossimo futuro. Ne è emerso un confronto con i giornalisti che ha rappresentato anche una testimonianza del segno nuovo che la giunta democratica ha portato alla Pisana: la concretezza, la buona amministrazione, lo studio dei problemi dal vivo. Tutte le cose, insomma, senza le quali anche i grandi progetti di trasformazione rimangono lettera morta.

Alla Regione, con la nuova giunta, si governa più con i numeri che con le parole, più con le relazioni precise su quello che esiste che con i programmi vaghi su quello che sarà. Proprio per questo nel colloquio di ieri si è partiti dall'inizio: da quello che ciascun assessore ha trovato negli uffici.

Uno dei primi compiti cui si è dedicata la giunta è stata la «ricognizione» dello stato degli uffici, la loro funzionalità, l'utilizzazione dei mezzi tecnici e soprattutto del personale. Nessuno sapeva, durante le precedenti amministrazioni, neppure quanti fossero i dipendenti della Regione (al centro e nelle sedi distaccate), meno che mai quali fossero le loro funzioni. La giunta si è messa al lavoro, assieme al personale stesso, per fare un «censimento».

Anche nella situazione degli uffici regionali (a cominciare dagli assessorati), sparsi ai quattro capi di Roma, la giunta intende porre le mani, e lo ha già fatto spostando gli uffici della sanità, compiendo un censimento — lo ha ricordato il compagno Spaziani — di tutti gli edifici di proprietà della Regio (sembra impossibile, ma neppure questi erano conosciuti!).

Fatto tutto questo — e non ci vorrà tempo, basta *volerlo* fare — la riorganizzazione del lavoro non sarà difficile: si terranno conferenze di produzione con il personale, con loro si deciderà come lavorare, nella certezza delle mansioni.

Altri due problemi (anch'essi ereditati dalle giunte passate) sono rimbalzati dalla relazione di Ferrara alle domande dei giornalisti: l'autoparco e i 2 miliardi e mezzo stanziati per l'anno santo e finiti chissà dove. Sulle iniziative della giunta su tutte e due le questioni, che investono i criteri della buona amministrazione e dello uso corretto del denaro pubblico, si è discusso abbondantemente nei giorni scorsi, ma sia Ferrara che Spaziani che Dell'Unto hanno voluto tornarci, per sottolineare ancora l'importanza che l'esecutivo attribuisce anche alle «piccole cose»: alla lotta agli sprechi e all'uso discrezionale dei soldi di tutti.

Dalle «piccole cose» (che poi tante «piccole» non sono) alle grandi: ai drammatici problemi degli ospedali romani e della regione. L'assessorato alla sanità sta preparando una relazione sulla prima fase del lavoro svolto dal commissario straordinario agli Ospedali Riuniti. Una scelta, quella della gestione commissariale, per cui la giunta ha ricevuto diverse critiche, che hanno avuto qualche eco anche nella conferenza stampa. Eppure, ha detto Ranalli, essa ha permesso di avviare il decentramento delle strutture ospedaliere, primo passo verso lo scorporo del Pio Istituto, passaggio obbligato per la riforma di tutto il sistema. Questo nei tempi lunghi, ma intanto è necessario affrontare l'emergenza: il sovraffollamento delle corsie, i laboratori che mancano, le camere operatorie che non funzionano, i posti di pronto soccorso che non esistono. Per questo, da diversi giorni, l'assessore sta compiendo un «viaggio» negli ospedali del Lazio, un universo sconosciuto, in genere, agli amministratori pubblici, mentre talvolta basta poco, andare semplicemente sul posto, stanziare una piccola somma, per risolvere situazioni drammatiche.

I programmi e gli interventi rimangono lettera morta se non si seziona il nodo delle finanze, dei fondi, a disposizione delle casse regionali e di quelle degli enti locali, della circolazione del denaro per le imprese e per le attività produttive. Non è solo il problema del bilancio e anche quello del credito, dei tassi di interesse bancario che — ha ricordato Berti, assessore all'industria, artigianato e commercio — soffocano le attività produttive.

L'incontro, avviato così subinari della concretezza, è proseguito con l'illustrazione, da parte di Ferrara e degli assessori, dei provvedimenti che l'esecutivo prenderà nei prossimi giorni (ne pubblichiamo l'elenco a parte).

Altri incontri con la stampa, ha promesso il presidente della giunta, avverranno presto. Gli amministratori della Regione governano nel nome di tutti, è giusto che tutti sappiano sempre quello che hanno fatto e quello che intendono fare.

Il programma di lavoro abbraccia vari settori

Queste le cose da fare nelle prossime settimane

Nel corso della conferenza stampa di ieri, gli assessori hanno illustrato i più significativi interventi che la giunta intende prendere o promuovere nei prossimi giorni. Essi investono quasi tutti i settori di competenza della Regione. Per offrirne un quadro il più possibile chiaro ed organico, li abbiamo divisi per materia.

BILANCIO E PROGRAMMAZIONE

La nuova giunta, quando si è insediata, ha fatto proprio, come è noto, il bilancio preparato dalla amministrazione precedente. A far ciò è stata costretta dalla scadenza dei termini dell'esercizio provvisorio che non le consentivano di preparare in tempo un proprio documento finanziario. In consiglio, però, si è impegnata a presentare delle note di variazione, in relazione ai progetti e ai provvedimenti che tradurrà in pratica. In questi giorni è in corso l'elaborazione delle note, che — ha chiarito Dell'Unto — obbediranno a tre principi: 1) restrizione delle spese correnti; 2) recupero degli stanziamenti effettuati negli esercizi trascorsi che non sono mai stati spesi; 3) utilizzazione degli aumenti previsti nelle entrate.

Un problema particolare, per quanto riguarda la disponibilità finanziaria della Regione, è rappresentato dalle giacenze (cioè di fondi che attendono di essere utilizzati o servono a garanzia dei mutui). Si tratta di 100 miliardi, depositati presso la tesoreria di Stato, e di 70 miliardi tenuti in banca (presso il Banco di Santo Spirito). Su questi ultimi la Regione riceve un tasso di interesse del 9,25%. Questo è fissato in base all'«accordo interbancario» che impone la misura dei tassi a tutti gli istituti di credito. E' noto, però, che le banche, per grossi depositi, sono solite offrire interessi molto più elevati. Accade così che una istituzione pubblica riceva un trattamento peggiore di un qualsiasi privato cittadino. Se non sarà possibile ottenere interessi più alti, dato il limite legale dell'accordo interbancario, la Regione chiederà alle banche almeno la riduzione degli interessi sui mutui e sulle anticipazioni di cassa.

Quanto all'istituto per la programmazione regionale, che durante le precedenti amministrazioni non ha mai programmato un bel niente, l'assessore ha assicurato che ora comincerà a funzionare. Entro una settimana, infine, la FILAS (la finanziaria regionale) approverà un programma di minima degli interventi (dovrebbe riguardare la area industriale di Civitavecchia e il credito per le imprese in crisi) che sarà pronto per essere discusso in commissione.

SANITA' E ASSISTENZA

E' certamente il capitolo più impegnativo per la giunta. Si tratta di accelerare la costruzione dei nuovi ospedali: Ostia, Pietralata e Sant'Eugenio. I soldi ci sono già: la Regione dispone di 50 miliardi stanziati dal CIPE.

Altri problemi che — ha assicurato Ranalli — verranno affrontati e risolti sono il rinnovo selettivo delle convenzioni con le case di cura private, l'entrata in funzione dei consultori familiari e l'attuazione pratica della legge sulle unità locali per i servizi sociali e sanitari (in questo caso si tratta di definire il territorio su cui debbono operare). Verrà estesa da 6 a 9 mesi l'assistenza sanitaria per i lavoratori in condizioni disagiate, mentre dovrebbe essere approvata in tempi brevi la legge sull'assistenza sociale ai drogati (prevede consultori e centri di prevenzione e riabilitazione).

TRASPORTI

La situazione — ha affermato Di Segni — è grave. Il numero dei passeggeri sulle linee di tutta la regione aumenta di 30-40 mila unità al giorno, mentre i servizi si fanno sempre più precari. La Stefer, che entro il 30 giugno deve passare le consegne all'Acotral, sta andando alla deriva e pare che il presidente e alcuni membri del consiglio di amministrazione si stiano dimessi o stiano per farlo.

Tutto è reso più complicato dalla necessità di superare i ritardi accumulati nel passato. Un esempio: si è perso moltissimo tempo, durante l'amministrazione precedente, per «risolvere» la questione della «defiscalizzazione» del passaggio dei mezzi e dei beni all'Acotral. Pareva allora che occorressero 40 miliardi (lo aveva affermato l'assessore ai trasporti, il dc Cutrufo). Ebbene, si è scoperto solo oggi che in realtà è necessario soltanto un miliardo e 400 milioni. Intanto si sono persi mesi ad aspettare che il Parlamento approvasse una legge sulla «defiscalizzazione».

URBANISTICA E TERRITORIO

Verrà proposta una legge che istituisce una commissione tecnica consultiva per l'esame dei piani regolatori (aiuterà i Comuni a preparare i documenti urbanistici: un compito che molte piccole amministrazioni non possono assolvere da sole) per gli stessi piani i Comuni riceveranno anche congrui finanziamenti regionali: infatti c'è già una legge, che deve solo essere applicata. Entro giugno — ha assicurato la compagna Colombini — verrà approvato l'«azzonamento» dei comprensori urbanistici (cioè la definizione dei loro confini), nello stesso tempo il consiglio voterà la legge per la difesa delle coste. Un altro problema che verrà affrontato è quello dell'abusivismo edilizio e del risanamento delle borgate.

AGRICOLTURA

La giunta — ha affermato Sarti — si impegna ad accelerare lo stanziamento, già deciso, dei fondi per l'irrigazione (11 miliardi), i progetti speciali della Cassa per il mezzogiorno (16 miliardi), la zootecnia (2 miliardi), il credito per la conduzione e la cooperazione (2 miliardi), le opere di miglioria (1,6 miliardi).

Sarà stipulato, inoltre, un mutuo di 10 miliardi per finanziare le leggi sull'elettrificazione, la viabilità rurale e gli acquedotti. Infine verrà trasferita all'azienda Maccarese la tenuta di Casal di Guido, di proprietà del Pio Istituto.

CREDITO

Il compagno Berti ha annunciato che la giunta chiederà degli incontri con le categorie produttive, i sindacati e gli istituti di credito per sollecitare un mutamento di indirizzo nella concessione dei mutui, sia per quanto riguarda i tassi d'interesse che le destinazioni. Verranno rifinanziati, inoltre, i consorzi di garanzia fidi per le piccole e medie imprese e verrà costituito un fondo regionale di garanzia per le imprese artigiane.

Un capitolo a parte rappresenta il problema dei prezzi, sul quale il compagno Berti ha assicurato un intervento della Regione sui Comuni, sui sindacati, sui produttori (agricoli e industriali) per un'iniziativa comune che abbia un effetto calmierante. Si potrebbe arrivare alla formazione di un «paniere» formato da una serie di generi a prezzi concordati e controllati.

ALTRI SETTORI

Altri provvedimenti, pure annunciati ieri, riguardano: le condizioni di vita e di lavoro per le donne (verrà proposta una legge per l'istituzione di una consulta femminile); l'istruzione professionale (la legge di riforma è in discussione, la giunta chiede che venga approvata al più presto) il turismo (si sta studiando la riforma degli EPT e delle aziende di soggiorno, mentre presto sarà approvata una legge che istituisce i parchi naturali).

Giancarlo De Vito, il bambino morto in seguito a una operazione di tonsille

L'intervento eseguito ieri mattina nella clinica del professor Vernarelli

Muore un bimbo di undici anni dopo l'operazione alle tonsille

Quando è uscito dalla sala operatoria il piccolo Giancarlo De Vito ha accusato dei disturbi respiratori - Vano ogni tentativo di rianimazione - E' giunto al Policlinico ormai privo di vita - Aperta un'inchiesta dalla magistratura

Un bambino di 11 anni, Giancarlo De Vito, è morto ieri mattina pochi minuti dopo un intervento chirurgico per l'asportazione delle adenoidi e delle tonsille. Il piccolo era stato ricoverato sabato nella clinica «Vernarelli», in via Chieti 7, e ieri alle 9 era stato operato dal professor Antonio Vernarelli, specialista in otorinolaringoiatria, e dalla sua *équipe*, composta dal dottor Luigi D'Ascanio e da tre infermieri.

Al termine dell'intervento Giancarlo De Vito era stato riaccompagnato nella sua stanza, la numero 14, dove lo attendeva il padre Tullio, operaio alla Fao, e la madre, Rina Pinelli. E' stato a questo punto che un infermiere si è accorto che il piccolo accusava dei disturbi respiratori ed ha dato l'allarme ai sanitari: dopo i primi tentativi di rianimazione, si è deciso di trasportare il piccolo al Policlinico, dove, però, è giunto ormai privo di vita. Sulle cause del decesso la magistratura ha aperto un'inchiesta, che è stata affidata al sostituto procuratore della Repubblica Luciano Infelisi, che dovrà accertare eventuali responsabilità.

«Prima dell'intervento — spiega il professor Vernarelli — il piccolo Giancarlo era stato sottoposto a tutti gli esami (analisi del sangue, delle urine, elettrocardiogramma), che avevano dato esito favorevole. Così ieri mattina alle 9 lo abbiamo operato, dopo avergli praticato l'anestesia per intubazione. L'intervento è durato pochi minuti, e il piccolo è uscito dalla sala operatoria in condizioni normali. Piangeva, come accade di frequente al risveglio dall'anestesia, e l'infermiere lo ha portato in braccio nella sua camera.

«Dopo pochi minuti — ha proseguito il chirurgo — io e il dottor D'Ascanio siamo stati chiamati di corsa: il piccolo accusava dei disturbi respiratori. Abbiamo fatto di tutto per rianimarlo, con l'ossigeno, la respirazione assistita e l'intubazione. Poi gli abbiamo praticato massaggi cardiaci, iniezioni intracardiache e perfusioni. Dopo un iniziale miglioramento è subentrata una nuova depressione cardiocircolatoria e così abbiamo deciso di far ricoverare il piccolo al Policlinico».

«Abbiamo fatto di tutto — spiega, a sua volta, il professor Silvano Ricelli, del centro di rianimazione del Policlinico — ma non c'è stato nulla da fare: il bimbo era già morto».

Il bambino verrà sottoposto stasera ad autopsia. «L'ipotesi che abbiamo formulato — è ancora il professor Vernarelli che parla — è che la causa della morte sia stato un collasso cardiocircolatorio da probabile *choc*, in un soggetto particolarmente sensibile all'anestesia, un evento che è impossibile prevedere con qualsiasi analisi».

Giancarlo De Vito, che frequentava la V elementare a Ostia, dove abitava in via Diego Simonetti 29, era entrato in clinica sabato. Aveva molta paura dell'operazione, ma gli amici e i fratelli (Stefano, 17 anni, e Massimo, di 15 anni) lo avevano incoraggiato. «Vedrai — gli avevano detto — neanche te ne accorgerai». Ieri mattina, prima di entrare in sala operatoria, Giancarlo aveva pianto a lungo. A rincuorarlo era stata la madre che per non lasciarlo solo, la donna si era trasferita con lui in clinica.

Quando Giancarlo si è sentito male ed è giunta l'autoambulanza per condurlo all'ospedale, il padre non lo ha voluto lasciare, ed è salito nell'autolettiga, dove ha assistito impotente alla morte del figlio. Anche la madre ha subito preso un *taxi* ed è andata al Policlinico, dove il marito le ha detto cosa era accaduto. Insieme si sono recati alla loro abitazione ad Ostia, hanno atteso che gli altri due figli uscissero da scuola, e sono tornati tutti a Roma, in casa di alcuni parenti.

«E' terribile quello che è successo — dice commossa la portiera dello stabile di via Diego Simonetti — Giancarlo era un bambino così vivace, pieno di vita. Sembra impossibile che sia morto per un intervento così semplice».

Forse chiesto il riscatto per la piccola Anna Maria

I rapitori di Anna Maria Montani, la bambina rapita giovedì scorso mentre andava a scuola, avrebbero chiesto il riscatto. La notizia è trapelata ieri, dopo che per tutta la giornata il sostituto della Repubblica Armati, che dirige l'inchiesta sul sequestro di Anna Maria e del costruttore Renato Filippini, aveva interrogato i testimoni e i parenti dei due rapiti.

Il primo ad essere ascoltato dal magistrato è stato Antonio Angelini, il portiere dello stabile in cui abita il Filippini. L'uomo, come si ricorderà, nelle drammatiche fasi del sequestro era stato duramente colpito dai malviventi. E' stata poi la volta di Marina Farina, la compagna di scuola di Anna Maria che ha assistito al sequestro della bambina.

Il dottor Armati ha avuto un colloquio anche con il padre di Anna Maria, il costruttore Aldo Montani. Sembra che gli abbia prospettato l'ipotesi del «congelamento» del riscatto.

La famiglia ha chiesto il silenzio stampa.

In sciopero i 28 mila autoferrotranvieri

Domani dalle 9 alle 12 fermi tutti gli autobus

La categoria è in lotta per il contratto di lavoro - L'astensione riguarda le linee urbane ed extraurbane ATAC, Stefer e Roma-Nord - Assemblea aperta stamane all'Immobiliare - Contro sindacalisti e operai della Philips procedimento penale

Domani la città e la regione rimarranno per tre ore senza bus e trasporti pubblici dalle 9 a mezzogiorno scendono in sciopero, infatti, gli autoferrotranvieri. L'astensione dal lavoro, decisa a livello nazionale dalle organizzazioni sindacali di categoria, è stata indetta per sollecitare la firma del contratto di lavoro. Le trattative, iniziate diverse tempo fa tra aziende e sindacati confederali, sono infatti ad un punto morto. I sindacati, pur giudicando positivo il fatto che il ministro del lavoro abbia convocato le parti, lamenta che questi incontri rimangano soltanto ad una fase conoscitiva e che quindi i problemi posti dalla vertenza non vengono affrontati concretamente.

«Bisogna evitare — affermano i sindacati — che la vertenza vada ad inasprirsi ulteriormente, poiché se ciò avvenisse ricadrebbero sugli utenti disagi notevoli».

Una nuova verifica dello stato delle trattative è stata intanto fissata a livello nazionale per oggi, e in questa sede saranno decise le diverse iniziative di lotta. Dallo sciopero, che interessa 28 mila autoferrotranvieri, rimarranno bloccate tutte le linee dell'ATAC, della Stefer e della Roma-Nord.

TESSILI — Più dura la vertenza contrattuale anche per i tessili: i 10 mila lavoratori del settore si fermeranno oggi per due ore dalle 9 alle 11. Altre quattro ore di astensione sono in programma per lunedì della prossima settimana. Nel corso dello sciopero, indetto a livello nazionale, negli stabilimenti tessili si terranno numerose assemblee per fare il punto della vertenza e discutere le modalità del proseguimento della lotta. Il settore tessile nella città e nella provincia è tra quelli che maggiormente hanno subito i colpi della crisi, che si è espressa con licenziamenti e chiusura di aziende.

SOGENE — Assemblea aperta stamane dei lavoratori della Sogene e dell'Immobiliare nella sede della società in viale dell'Agricoltura all'EUR. Al centro dell'iniziativa saranno gli obiettivi della dura battaglia contro il licenziamento degli 86 edili della Sogene e

CHIMICI — Numerosi lavoratori della Philips e diversi dirigenti sindacali della Federazione unitaria dei chimici sono stati denunciati dalla direzione dell'azienda. Le accuse mosse ai lavoratori e ai sindacalisti riguardano il blocco degli ingressi dell'azienda che avrebbe «ostacolato la entrata di alcuni dirigenti». Accogliendo la denuncia la Procura della Repubblica ha aperto un procedimento penale. I fatti a cui si riferisce la denuncia avvennero il 12 aprile scorso durante lo sciopero nazionale dei metalmeccanici e dei chimici per la chiusura del contratto. In quella occasione le portinerie di tutti gli stabilimenti degli uffici vennero presidiate dai lavoratori in lotta.

La Federazione dei chimici in un suo documento, denuncia come il procedimento giudiziario sia un atto di intimidazione e di repressione. Le accuse mosse a operai e sindacalisti infatti sono del tutto inconsistenti. La polizia e i carabinieri presenti all'accaduto, non intervennero in alcun modo non ravvisando reati di sorta nel comportamento degli operai in sciopero. «I lavoratori chimici — conclude il documento — hanno risposto e sapranno rispondere con precise azioni di lotta a questo nuovo atto di repressione messo in atto dal padronato come già hanno fatto per episodi analoghi».

Bocciato alla media « Diaz » un testo di geografia perché parla anche di storia

Polemiche alla scuola media Armando Diaz, in via De Magistris al Pigneto, dopo che il collegio dei docenti ha bocciato l'adozione di un libro di geografia. L'unica colpa del testo («La ricerca geografica» di Chiesa e Giardello, edizione Aristea) è quella di non elencare solo cifre e numeri sulle popolazioni e sulle aree dei paesi, ma di avere invece un carattere interdisciplinare, di stimolare la ricerca degli alunni riportando anche documenti sull'ecologia, sulla politica, sull'economia, sui problemi demografici. La professoressa di lettere della sezione G, che ha proposto il libro, ha annunciato che presenterà ricorso al ministero, mentre la sezione sindacale CGIL Scuola ha definito la decisione del collegio dei docenti «una manifestazione di intolleranza ideologica e un'offesa alla libertà di insegnamento».

Ad opporsi all'adozione del testo è stato in primo luogo il preside della scuola, che sfogliandolo, dopo aver visto una fotografia di Fidel Castro a colloquio con Che Guevara, avrebbe detto che la geografia non ha nulla a che fare con la storia. Altri docenti si sono scagliati in seguito contro il libro, anche perché, insieme ad articoli di altri giornali pubblicava anche articoli dell'«Unità» su vari argomenti. Dopo varie riunioni, infine, è venuta la bocciatura del collegio dei docenti: 27 professori contrari, 11 favorevoli e 20 astenuti.

Si assentò 10 mesi per lavorare (13 milioni l'anno) alla FILAS

Dopo l'aspettativa d'oro carriera-lampo in Comune

Tornato in Campidoglio, invece di un'inchiesta il funzionario ha trovato l'avanzamento di grado e il pronto inserimento nell'ufficio di gabinetto A giorni riscuoterà anche la liquidazione dalla finanziaria regionale

Vincenzo Galiani Caputo, alto burocrate capitolino, ha meritato qualche tempo addietro l'attenzione della stampa e dell'opinione pubblica per un singolare primato. In un colpo solo era riuscito infatti ad ottenere dal Comune l'aspettativa «per motivi di famiglia» e a farsi assumere contemporaneamente — il 16 luglio '75 — dalla finanziaria regionale (FILAS) e ottenere nel frattempo in Campidoglio la promozione a direttore di servizio (invece di dimettersi, come gli imponeva la legge). A consolazione di tanta fatica, aveva inoltre ottenuto dalla FILAS una retribuzione annua di 13 milioni lordi (poco meno di dieci netti). Adesso, stufatosi della FILAS, o intraviste probabilmente più favorevoli occasioni in Campidoglio, è tornato sui colle: e, invece che da un'inchiesta vi è stato accolto con la promozione e il pronto inserimento nell'ufficio di gabinetto del sindaco.

In questo delicatissimo organismo il Galiani Caputo (che prima di andarsene in aspettativa, era stato distaccato presso il gabinetto del dc Mechelli, allora presidente della Regione) ricoprirebbe già di fatto le funzioni di vice-capo di gabinetto. E sembra che, approfittando di alcuni prossimi congedi, aspiri — con i dovuti «appoggi» — ad occupare anche «de iure» la carica. In alternativa, quella di vice-ragioniere generale.

Per adesso, però, può già contare su un'invidiabile posizione economica. Come membro del gabinetto, pare che gli spetti di diritto uno stipendio (consistente), un'indennità di mezzo milione a vario titolo, e proprio in questi giorni, forse dopodomani, dovrebbe ritirare dalla FILAS (alla quale ha «prestato» il suo impegno per dieci mesi) una liquidazione di 2 milioni 446 mila 98 lire, più 408 mila lire come premio di rendimento. Una bella cifra, che aggiunta alle altre, dà l'idea di quale affare abbiano concluso quei mesi di «aspettativa» per questo singolare dirigente della macchina amministrativa.

Non sorprende quindi l'attenta indignazione di gran parte dei funzionari capitolini verso una vicenda che incastona, in modo emblematico, il nocciolo scandaloso di un sistema di governo clientelare. Che di clientele si tratti, sembra proprio non essere dubbio. Se non altro per la sovrana indifferenza mostrata in tutta la storia dall'amministrazione comunale.

Anche le preoccupazioni di una parte dell'inchiesta e, se necessario, prendere tutti i provvedimenti opportuni (come avevano sollecitato già in una interrogazione del 15 aprile scorso i compagni consiglieri comunali Benzoni e Della Seta) la giunta di sembra intenzionata non aver aspettato altro che lo scioglimento del consiglio per agire al brillante funzionario nuove e allettanti prospettive. La speranza di Galiani, ovviamente, è che nel particolare periodo tutto lasci silenzio. Gli lo diranno subito non ci conti. Per questo caso, intanto alla magistratura sarà presto presentato un esposto.

Saranno affissi manifesti e locandine

Deciso per il 25 il lancio del paniere

Riunito ieri mattina il comitato tecnico per i prezzi concordati - Nuovo contenimento del prezzo del burro - Il Comune garantirà la qualità dei prodotti

Ormai è certo: da martedì della prossima settimana sarà possibile acquistare a prezzi concordati i prodotti del «paniere». Il lancio dell'iniziativa è stato definitivamente messo a punto nella riunione, avvenuta ieri mattina, del comitato tecnico, di cui fanno parte tutte le organizzazioni dei commercianti e dei gruppi d'acquisto romani.

Il listino, come si ricorderà, era già stato comunicato la scorsa settimana. Comprende undici prodotti di largo consumo, tra i quali l'olio, la pasta, il riso e i legumi. Per il burro c'è una novità: ieri infatti, è stato deciso di contenere ulteriormente il suo prezzo di vendita, offrendolo ai consumatori a 250 lire l'etto, contro le 300 già fissate.

Manifesti e locandine, affisse a cura del Comune o delle circoscrizioni, pubblicizzeranno i negozi aderenti all'iniziativa, che saranno resi riconoscibili, anche da un apposito contrassegno. Il consumatore dovrebbe così avere garantita la qualità e il prezzo del prodotto dallo stesso ente pubblico che controllerà la merce nei propri laboratori.

AL QUARTIERE TALENTI A MONTE SACRO ALTO: NEL CORSO DEGLI INCIDENTI SONO STATI ESPLOSI COLPI DI PISTOLA

Violenti scontri tra giovani di Lotta continua e missini

Arrestati tre giovani del gruppo extraparlamentare e due minorenni denunciati a piede libero - Un proiettile ha distrutto la vetrata della « Standa » mentre un altro ha bucato la tenda di una macelleria - La parziale e incompleta versione del « TG1 »

Violenti scontri ieri sera al quartiere Talenti, a Monte Sacro alto, tra giovani appartenenti a Lotta continua e missini. Nel corso degli incidenti sono stati sparati anche alcuni colpi di arma da fuoco che hanno danneggiato le vetrine dei negozi.

Sono stati arrestati 3 giovani di Lotta continua, Nicola Alberti, 19 anni, abitante in via Emilio De Marchi, 34; Enzo Graziani, 19, via Antonio Fogazzaro 107 ed Elio Lombardo, 21, via Val d'Ala 36, sotto l'accusa di danneggiamento aggravato, altri due, i minorenni D.C. e S.B., sono stati denunciati a piede libero.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti fornita dai carabinieri, nel pomeriggio un folto gruppo di giovani del gruppo extraparlamentare avrebbe cominciato ad affiggere manifesti sui muri del quartiere. Giunti in via Martini, dove ha sede una sezione missina, che era presidiata dalla polizia, si sarebbe verificata una fitta sassaiola. Gli incidenti si sarebbero poi estesi alle vie vicine.

Gli scontri più duri sono avvenuti in piazza Talenti, dove sono intervenuti i carabinieri della stazione di Montesacro. E' stato qui che sono stati esplosi i colpi di pistola. Un proiettile ha infranto la vetrata della «Standa» che si affaccia sulla piazza, un altro ha bucato il telone di una macelleria in via Capranica; sono state danneggiate anche alcune auto che erano in sosta. Subito dopo i carabinieri hanno fermato i giovani. Accompagnati in caserma i cinque giovani sarebbero stati fermati da alcuni militi in borghese scesi armi in pugno da una «127» rossa.

Da notare che sugli incidenti avvenuti nel quartiere il TG1, nell'edizione della notte, ha dato una versione parziale e incompleta, omettendo di riferire che negli scontri erano coinvolti anche i neofascisti.

Tenta il suicidio e poi chiede aiuto

Una donna ha tentato il suicidio con il gas nel suo appartamento in via Pescaglia, 50.

Maria Proietti, di 37 anni, prima di aprire la valvola del fornello ha allontanato le figlie che abitano con lei.

Quando il gas aveva ormai invaso l'appartamento facendole la forza di sollevarsi dal letto, la donna, pentitasi è messa ad urlare facendo accorrere i vicini.

Nozze

Nella chiesa di S. Andrea a Quirinale si uniranno in matrimonio la signorina Lena Picone e il signor Sandro Sabatini.

Agli sposi, che dopo la cerimonia partiranno per un lungo viaggio di nozze, felici auguri.